Il restauro di Monumenti e Arredi storici della città di Livorno

Nell'ambito del programma di riqualificazione degli spazi collettivi vissuti dalla cittadinanza e di educazione al rispetto del patrimonio pubblico, perseguito dall'Amministrazione comunale, assume particolare rilievo l'intervento di restauro di monumenti, che costituiscono un'importante memoria storica della vita della città. Sono stati restituiti in questo periodo alla città quattro complessi monumentali.

Monumento a Camillo Benso conte di Cavour

La statua in marmo raffigurante Camillo Benso conte di Cavour, realizzata nel 1871 da Vincenzo Cerri (Livorno 1833-1903), poggia su di un basamento eseguito dall'architetto livornese Arturo Conti in cui è incisa la dedica:

A CAMILLO BENSO/CONTE DI CAVOUR/I LIVORNESI NEL 1871.

Le aquile ai quattro lati del piedistallo sono opera di Giovanni Puntoni (Livorno 1837-1902). La statua venne eretta in pieno periodo post-unitario, nel generale clima celebrativo delle figure storiche del Risorgimento ed apre la serie livornese dei monumenti dedicati ai Padri della Patria. Per la sua realizzazione si costituì un Comitato che si occupò di raccogliere i fondi necessari. Nel 1865 fu indetto il concorso per la scelta dell'artista: tra i numerosi bozzetti presentati fu scelto il progetto del livornese Vincenzo Cerri. Lo scultore rappresentò lo statista secondo la consueta iconografia, improntata ad un realismo di maniera: in abito borghese, in piedi, con una mano in tasca e nell'altra un cartiglio, in atteggiamento pensieroso.

Il monumento fu inaugurato nel 1871. Restaurato nell'ottobre del 2000 - con una spesa complessiva di 81 milioni di lire - a

causa di atti di vandalismo, è stato nuovamente interessato da un intervento di recupero conservativo.

Intervento di restauro alle parte lapidee

L'intervento di restauro ha riguardato le teste delle quattro aquile collocate ai lati del piedistallo.

Dopo il consolidamento dei frammenti distaccati, le teste sono state ricollocate per mezzo di perni filettati in acciaio inox, a cui è seguita la stuccatura delle fessurazioni e, sempre mediante l'inserimento di microperni in acciaio inox, l'integrazione delle parti mancanti.

Si è proceduto inoltre alla rimozione, dal basamento della statua, dei depositi superficiali e dei residui carboniosi, alla pulitura dalle scritte a vernice e dai graffiti ed alla protezione di tutte le superfici con prodotti ad azione antiscritta.

Per il restauro è stata necessaria una spesa di € 16.000,00, alla quale ha contribuito con € 2.500,00 il Lions Club Livorno Porto Mediceo.

Intervento di ripristino della base del monumento e della cancellata in ghisa

Con l'intervento si è provveduto al ripristino delle lastre in marmo, che costituivano la base del monumento, ed alla ricostruzione della cancellata nella sua forma e dimensioni originarie, rilevate attraverso documentazioni fotografiche e verifiche grafiche.

I lavori di ripristino della base hanno comportato una spesa di € 13.800,00, mentre per quelli di realizzazione e collocazione della cancellata è stata necessaria una spesa di € 45.969,20.

A lato:
Il monumento a Camillo Benso di Cavour. Le aquile ai lati del piedistallo prima del restauro

Sopra:
I graffiti che deturpavano il basamento del monumento prima del restauro

A lato:
Il monumento dopo l'intervento di restauro

Piazza della Repubblica: arredi storici e monumento a Leopoldo II

Intervento di realizzazione in ghisa delle griglie di aerazione e delle cancellate dei monumenti a Ferdinando III e Leopoldo II

L'intervento è consistito nella realizzazione e nella collocazione delle tre griglie di aerazione e nel ripristino delle cancellate dei due monumenti nella loro forma e dimensioni originarie, rilevate attraverso documentazioni fotografiche e verifiche grafiche. I lavori hanno comportato una spesa di € 129.528,00.

Monumento a Leopoldo II di Lorena, Granduca di Toscana

La statua, eseguita dallo scultore fiorentino Emilio Santarelli fra il 1849 ed il 1855, sostituì quella di analogo soggetto realizzata da Emilio Demi e danneggiata durante i moti popolari del 1849.
Il Granduca Leopoldo II è raffigurato in piedi, vestito da una toga, con il braccio sinistro poggiato sul fianco, mentre con la destra sorregge un cartiglio.
Ha il volto incorniciato da una folta barba ed il capo cinto da una corona di foglie di quercia. Ai piedi i calzari alla romana.
Sul basamento della statua sono collocate due iscrizioni, di epoca diversa e non coerenti con il monumento; sul lato est del basamento è l'iscrizione che ricorda la cacciata dei Lorena:
16 AGOSTO 1859 / L'ASSEMBLEA DICHIARA CHE LA DINASTIA AUSTRO-LORENESE / SI È RESA ASSOLUTAMENTE INCOMPATIBILE / CON L'ORDINE E LA FELICITÀ DELLA TOSCANA;
sul lato ovest è riportato l'esito delle votazioni per l'annessione della Toscana al regno dei Savoia:
PLEBISCITO DEL POPOLO TOSCANO / CONVOCATO NEI COMIZI I GIORNI 11 E 12 MARZO 1860 / VOTI PER L'UNIONE ALLA MONARCHIA COSTITUZIONALE / DEL RE VITTORIO EMANUELE 366.571 / VOTI PER UN REGNO SEPARATO 14.925 / VOTI NULLI 4949.
Sul lato anteriore del basamento è collocato il bassorilievo di Paolo Emilio Demi *Leopoldo II che solleva la Maremma dallo squallore*, realizzato fra il 1831 ed il 1847, che apparteneva al monumento originale. La scena celebra l'impresa della bonifica della Val di Chiana voluta dal Granduca.
Sul lato posteriore del basamento è posto il bassorilievo *Allegoria della fondazione del molo nuovo di Livorno* eseguito nel 1853 da Giovanni Puntoni, che sostituì l'originario rilievo di Enrico Mirandoli oggi collocato sotto il Leopoldo II del Demi in Piazza XX Settembre.

Intervento di restauro

L'intervento di restauro ha mirato a risolvere la situazione di degrado, dovuto anche ad episodi di vandalismo, che caratterizzava in maniera molto evidente il basamento della scultura. Il manufatto era stato già riportato alla situazione originale da una precedente opera di restauro, ma la facile accessibilità alla parte inferiore ha

reso necessario un nuovo intervento, che è risultato particolarmente difficoltoso per la differenza delle vernici e dei pennarelli con i quali erano realizzati i graffiti.
Per ogni scritta è stato necessario testare il tipo di solvente adatto alla rimozione della stessa e le sue modalità di utilizzazione in modo che, sciogliendo la vernice, questa non penetrasse ulteriormente all'interno della tessitura della pietra, rendendone impossibile la rimozione completa.
In alcuni casi purtroppo le scritte sono penetrate all'interno della materia creando una sorta di "tatuaggio" nel marmo, che però, sotto l'azione dei raggi ultravioletti della luce solare, in un tempo ragionevolmente breve dovrebbe scomparire totalmente dalla percezione visiva.

La vistosa scritta a bomboletta a spray sul pannello sud che riportava la data "17-8-03" e qualche altra piccola scritta sono state rimosse con una microsabbiatura di precisione a bassa pressione.
Contemporaneamente alla rimozione delle scritte si è proceduto alla rimozione del protettivo utilizzato nel precedente restauro, compromesso dall'inquinamento atmosferico.
Sono state inoltre rimosse le gomme da masticare, attaccate al muro del basamento ed ormai solidificate e sporche.
Sono state eseguite infine le stuccature con malta e colorate tenendo conto del cromatismo della zona di contatto originale, ma sottolineando la diversità della zona ricostruita.

A sinistra:
Monumento a Leopoldo II. La vistosa scritta a bomboletta spray sul pannello sud prima del restauro

Sotto:
L'iscrizione sul lato est del basamento prima del restauro

A lato:
Particolare del bassorilievo del basamento prima del restauro

In alto a destra e a lato:
Il Monumento restaurato

Monumento a Vittorio Emanuele II

Il monumento a Vittorio Emanuele II risulta forse l'opera più impegnativa di quel processo di celebrazione delle glorie nazionali che anche Livorno visse dopo l'Unità d'Italia. La colossale statua equestre rappresenta il sovrano secondo l'iconografia più consueta, che ne esaltava le doti di soldato oltre che di re.

Vittorio Emanuele II indossa l'alta uniforme e il copricapo e siede sul cavallo inclinando il corpo all'indietro, quasi a frenare l'andatura dell'animale, che tiene una zampa sollevata da terra.

Il basamento in marmo inquadra nei lati lunghi due bassorilievi in bronzo che rappresentano episodi inerenti il processo di unificazione d'Italia: *L'Abdicazione di Carlo Alberto dopo la Battaglia di Novara* e *L'Ingresso di Vittorio Emanuele a Roma*.

Nei lati brevi sono collocati due stemmi bronzei con l'insegna sabauda e con quella del Comune di Livorno.

Come per la maggior parte dei monumenti ottocenteschi livornesi, la realizzazione della statua fu promossa dalla cittadinanza rappresentata in Comitato, che si occupò della raccolta dei fondi necessari.

L'esecuzione del monumento fu affidata ad Augusto Rivalta, vincitore di un concorso indetto allo scopo, concorso al quale avevano partecipato numerosi scultori sia livornesi che provenienti da varie parti d'Italia, come Puntoni, Conti, Ximenes.

Augusto Rivalta fu uno dei maggiori scultori monumentali dell'Italia di fine Ottocento. Formatosi all'Accademia Ligustica di Genova, e poi a Firenze presso il Duprè, divenne uno dei maggiori esponenti della scuola verista.

I lavori del monumento iniziarono nel 1883. Solo nel 1887 vennero aggiunti i due rilievi laterali, opera di Lorenzo Gori. La statua fu inaugurata il 28 agosto 1892, con una solenne cerimonia alla presenza di re Umberto I di Savoia e dei ministri Giolitti e Martini, e originariamente fu collocata in Piazza Grande, all'interno della aiuola prospiciente il Duomo.

Nel 1952 il monumento fu collocato in Piazza Unità d'Italia, dal momento che Piazza Grande, gravemente danneggiata dai bombardamenti, nella ricostruzione post-bellica fu modificata rispetto al suo assetto originale.

Intervento di restauro e ricollocazione

Il restauro, del monumento necessario per il degradato stato di conservazione che ne comprometteva la solidità strutturale, ha riguardato le alterazioni superficiali dovute all'esposizione all'aperto e le numerose crepe e rotture della superficie del cavallo in bronzo.

Con il restauro è stata sostituita inoltre, all'interno delle zampe posteriori, l'originaria armatura in ferro con una in acciaio inox e sono stati consolidati infine l'interno della pancia del cavallo, con una struttura reticolare in acciaio inox, e la base in bronzo di appoggio.

Il restauro finora realizzato, conclusosi il 4 luglio 2006, ha comportato un costo di € 194.200,00 al quale dovrà aggiungersi la somma di € 45.800,00, ancora da finanziare, relativa al restauro del basamento in marmo.

In alto:
Il Monumento a Vittorio Emanuele II prima del restauro

A lato:
Il reticolato in acciaio inox interno a consolidamento del cavallo

In alto:
Il trasporto e la ricollocazione del monumento dopo il restauro

A lato:
Il monumento ricollocato in Piazza Unità d'Italia

Monumento ai Caduti in Guerra in Piazza della Vittoria

Il monumento è composto da più parti: al di sopra di un'alta colonna a base quadrangolare è collocata la statua di una figura alata, che rappresenta la Vittoria.

La figura femminile indossa un classico peplo e tiene in entrambe le mani, lievemente tirate indietro, due fasci di alloro, simbolo del trionfo.

Nella parte posteriore della colonna è collocata una corona in bronzo, ai cui lati ricadono alcuni nastri con delle scritte. Nella parte anteriore è collocato un altro piedistallo, dai piani sfalsati, sopra cui sta un gruppo bronzeo, che rappresenta tre uomini nudi rivolti verso l'alto, mentre incrociano le tre daghe romane, in atto di solenne giuramento.

Nella parte posteriore del gruppo si osservano tre scudi circolari, sorretti dai tre uomini, e i panneggi cadenti delle toghe.

Al di sotto del piedistallo, sul secondo scalino, è collocata una lampada votiva in bronzo, composta da tre aquile con le ali spiegate all'indietro, che sorreggono un vaso. Sia sul piedistallo, che sorregge il gruppo bronzeo, che alla base della lampada votiva si leggono scritte commemorative.

L'insieme è inserito all'interno di una aiuola quadrangolare delimitata da pilastrini marmorei e catene di ferro.

Il monumento fu realizzato, fra il 1922 ed il 1924, su iniziativa di un gruppo di cittadini costituitisi nel Comitato Pro-Monumento ai Caduti in Guerra. Al concorso promosso parteciparono dieci scultori; fu giudicato vincente il bozzetto del livornese Carlesi, che presentava il motto "Ave Patria". Lo stesso scultore, nel fascicolo pubblicato in occasione della inaugurazione del monumento, spiegò il significato della composizione: "mi è sembrato che, più della funzione realistica, ma episodica del loro eroismo, essi (i caduti) venissero meglio glorificati con l'esaltazione dell'Idea che, talvolta offuscata... infiammò e sorresse i veterani del Carso e gli adolescenti del Piave…: intendo l'Idea della necessità del nostro sacrificio per la grandezza della Patria". Vengono dunque esaltati l'atto solenne di rinunzia e l'aspirazione alla gloria dei tre giovani, improntati sul modello del giuramento dei gladiatori romani, e la statua della Vittoria, che evoca, pur nella rivisitazione, quello della *Nike* di Samotracia.

Intervento di restauro

Il monumento, soggetto ripetutamente ad atti di vandalismo, è stato interessato di recente da un intervento di pulizia, che è consistito nell'eliminazione delle scritte a vernice, che occupavano circa 6 mq della sua superficie, e nella collocazione di 28 lettere mancanti nelle iscrizioni a caratteri applicati in bronzo. L'intervento ha comportato la spesa di € 2.553,00.

Un intervento simile era già stato eseguito a novembre del 2005 per una spesa di € 1.178,40, così come nel 2004 per un costo di € 623,18.

In alto e a lato:
Il complesso monumentale in Piazza della Vittoria